



**Camera di Commercio: dati 2017, Salento in affanno. Prete: «Gli altri crescono, noi no»**

# Export, un altro passo indietro Moda in controtendenza: è boom

● Ondata di ordini dall'estero. Il momento è d'oro per il settore Moda salentino. Lo rivelano i dati sull'export della Camera di commercio di Lecce relativi al 2017: in crescita da tre anni, l'abbigliamento segna, infatti, un ulteriore aumento del 30%, con un fatturato che raggiunge 68 milioni di euro. Stabili le calzature (+0,7), giù (-3%), invece, il tessile.

E' un vero e proprio exploit e conferma quanto espresso dai responsabili del Politecnico del Made in Italy che abbiamo ascoltato nei giorni scorsi che hanno rivelato anche la difficoltà delle imprese di settore a soddisfarlo appieno per la carenza di personale adeguato alle lavorazioni richieste.

Ma, purtroppo, non basta a contenere la flessione di settori e prodotti che, pure negli ultimi anni, nella gran parte dei casi, avevano fortemente sostanzioso il rilancio delle quotazioni del territorio, con il risultato che il 2017 si chiude con una perdita del 2,2 per cento e un fatturato di 497 milioni di euro.

Performance in controtendenza con l'andamento nazionale (+7,4%) e regionale (+4,1%) al quale l'apporto peggiora lo offre proprio il Salento insieme alla Daunia (-2,2%) a fronte dell'incremento rilevato nella Bat-

(+8,4%), nel Barese (+6,1%), nel Tarantino (+4,6% e un fatturato di 1,3 miliardi di euro) e nel brindisino (+1,4%). Le vendite all'estero dei prodotti salentini rappresentano il 6% dell'export pugliese.

Cresce l'appeal del made in Salento in Europa (+2,1%, più Germania e Svizzera che Francia), Asia (+7,8%) e Oceania (+41,2%) mentre cala vistosamente in Africa (-50,2%) e Usa (-11,2%). Sui mercati esteri, perdono terreno soprattutto i prodotti agricoli (-24%) e il vino (-5,3%) del Salento. Crollano letteralmente cemento, calce e gesso (-63%). E cala anche l'esportazione di macchinari e apparecchiature (-8,4%), settore che, tuttavia, assorbe il 40% della quota export totale con un fatturato pari a 198 milioni di euro). Migliora, invece, la performance di prodotti in metalli (+0,1%) e anche quella ddi autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+0,3%), un'altra conferma rispetto a quanto emerso con la nostra inchiesta condotta anche tra gli imprenditori dell'automotive.

«I buoni risultati registrati dal settore dell'abbigliamento Italy – spiega il presidente della Camera di commercio di Lecce, Alfredo Prete – non sono stati sufficienti a bilanciare la flessione di altri compatti, come quelli legati alla produzione di macchinari e apparecchiature e alla produ-

zione di materiali per l'edilizia. Sicuramente sul nostro territorio sono presenti che lavorano bene con l'estero, alcune di esse sono anche molto ben strutturate, ma altre hanno un approccio sporadico senza sfruttare pienamente le proprie potenzialità e, conseguentemente, senza registrare un significativo impatto in termini di fatturato. E' proprio a tali imprese che si rivolge la Camera di commercio – dice Prete – con varie iniziative che ha messo in cantiere nel 2018, una delle quali verrà avviata ad aprile, nell'ambito di un progetto del sistema camerale legato al sostegno all'export delle Pmi: un programma di contatto "porta a porta" delle imprese a più elevato potenziale sulle stesse con l'obiettivo di individuare, formare e avviare ai mercati un numero consistente di Pmi, anche utilizzando la leva digitale».

Per l'import a far la differenza sono stati soprattutto i prodotti alimentari (+7%): carne, pesce, olii e grassi vegetali e animali e prodotto lattiero caseari. Cresce (+36%) anche l'import di macchinari e apparecchiature, come anche quello di prodotti agricoli (+29,2%), articoli in gomma (+19,2%) e in pelle (+15,9%). E' elvetica la vetrina più appetibile del 2017 (+1239,8%), poi quella statunitense con un



Peso: 31%



incremento (+35,6%) frutto soprattutto dell'importazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

**P.Spa.**

Serve un cambio di rotta  
Presto una serie di iniziative  
per sostenere le imprese  
che lavorano con l'estero



Peso: 31%